

EUCARISTIA: LUOGO DI BELLEZZA



*"Starò sempre col cuore
e con il mio pensiero
innanzi a Gesù Ostia."
S. Geltrude Comensoli*

MI PREPARO AL TUO INCONTRO

CANTO

RIT. Donaci il tuo spirito Signore

Per amare Gesù vivo nella Chiesa e nel Mondo Rit.

Per riconoscere il Figlio di Dio nel volto dell'uomo sofferente Rit.

Per celebrare con Fede il Mistero del Cristo morto e risorto per noi Rit.

Per riconciliarsi nell'abbraccio misericordioso del Padre Rit.

Per assaporare tutte le cose buone, segno della tua bellezza Rit.

Per lottare contro i germi di morte e vincendo il male con il bene Rit.

Per valorizzare ogni cosa buona compiuta dal fratello Rit.

Per trasfigurare ogni divisione e discordia in comunione Rit.

Per accogliere il diverso nelle nostre comunità Rit.

Per non ferire gli altri con i nostri giudizi sbrigativi Rit.

Per promuovere gesti di solidarietà sincera e gratuita Rit.

Per vivere con fiducia le tappe faticose della vita Rit.

Per collaborare onestamente nella nostra società Rit.

SEI PRESENTE A ME, DIO D'AMORE [

Dagli scritti di Santa Geltrude:

Al contatto di quella Fornace d'amore
anche il mio cuore si accenderà,
si distruggerà per Te,
così lo stesso fuoco
consumerà due vittime,
potrò dire anche io
mi sono immolata per Te,
come Tu, amor mio,
ti sei immolato per me.

TI ASCOLTO

Dal Vangelo Secondo Luca 9, 28-36

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo.

Parola di Dio.

APRIMI ALLA TUA PAROLA

Il vento della trasfigurazione ha un'importanza fondamentale nella vita di Gesù, non solo per il suo stretto legame per l'annuncio della Passione, ma anche perché rivelatore della interiorità di Gesù, l'Orante.

Dalla descrizione evangelica, in particolare dal racconto secondo Luca, si può dedurre che sia avvenuto di notte.

Gesù era solito ritirarsi solo nella notte a pregare, a quella volta condusse con sé i tre discepoli che poi gli sarebbero stati più vicini anche nella notte del Getsemani. Nella preghiera a Gesù esprime il suo amore filiale e la sua adesione al Padre; l'aspetto esteriore della sua persona lascia trasparire la bellezza interiore.

Gesù prega nello Spirito, e lo Spirito – che è Amore – lo trasfigura nella luce divina, bellezza sfolgorante. Tutto il suo essere diventa come incandescente, “candore di luce eterna”, lo canta la liturgia. Così Gesù apparirà nella sua kénosi (spoliazione) della croce, nella risurrezione.

Ma qual è lo scopo di tale improvvisa manifestazione della divinità del Maestro di Nazareth? Poco prima, mentre salivano a Gerusalemme, Gesù aveva detto agli apostoli che là lo attendevano passione e morte. Gli apostoli non avevano capito le sue parole e ne erano rimasti sconcertati. La trasfigurazione ebbe senz'altro lo scopo di confermare nella fede i discepoli, perché davanti allo scandalo della croce, davanti alle tenebre del calvario, non soccombessero, ma, ricordando quello che avevano visto, potessero attendere con speranza la risurrezione. Estasiato dalla radiosa visione, Pietro, facendosi voce anche degli altri discepoli, esprime il desiderio di stabilirsi in tale situazione beata: “Maestro, è bello per noi stare qui”. I discepoli desiderano rimanere semplicemente a contemplare il volto di Gesù trasfigurato; vorrebbero piantare le tende sul monte della preghiera, condividere l'intimità di Gesù con il Padre, nello Spirito Santo.

Nella preghiera possiamo anche noi non solo conoscere intimamente il Signore, ma, compenetrarti dallo Spirito Santo, fare anche un'autentica esperienza di trasfigurazione.

Non dobbiamo tuttavia essere pretenziosi a questo riguardo. Il monte della preghiera è arduo da salire: la sua vetta si raggiunge solo passando attraverso l'altura del Calvario. Saremmo stolti se pretendessimo che il Signore ci tenesse sempre sul monte della trasfigurazione, sul Tabor, e non ci facesse percorrere, insieme con lui, anche la via della Croce. Sul Tabor c'è una primizia, un piccolo anticipo di gloria, ma bisognerebbe raggiungere la pienezza della luce e della trasfigurazione, passando attraverso il battesimo del sangue, attraverso il sacrificio, il dono di sé.

L'uomo vecchio, carnale, viene crocifisso, mentre lo Spirito Santo plasma progressivamente l'uomo nuovo, l'uomo spirituale. Dio, con la luce del suo volto, sostiene chi lo guarda: se guardiamo il Signore, il suo sguardo ci dà forza, ci incoraggia, ci illumina. La bellezza del Sommo Bene attira chi lo contempla; se noi contempliamo il Signore, siamo attirati da Lui, perché la sua stessa bellezza emana una grande forza di attrazione.

Il desiderio ci fa tenere sempre fisso lo sguardo su Gesù, rivolto al cielo.

Quando si va in montagna, si trovano lungo i sentieri o sulle rocce, nei punti più importanti, tracce e segni chiari che altri prima di noi hanno pazientemente e sapientemente lasciato, perché nessuno perda la strada... I santi, calcano le orme di Gesù, ci hanno lasciato tracce ben visibili per fare la salita al calvario e la scalata alla santa montagna della contemplazione e della preghiera. La montagna è una sola: salendo si raggiunge nello stesso tempo il Tabor, il Calvario e il monte dell'Ascensione. Schiere di santi ci vengono incontro: vediamo i loro volti trasfigurati diventati totalmente trasparenti alla luce di Gesù, quindi somigliantissimi a lui. Questo è un motivo di speranza e di gioia per noi ancora in cammino.

Nel silenzio rifletto...

CANTO

GESU' PRESENZA EUCARISTICA

Dagli scritti di Santa Geltrude:

Non ho di mira che la vostra gloria
farvi adorare nel SS. Sacramento,
Mio Amore Sacramentato,
Voi sapete che non trovo
altra consolazione
che nel vedervi esposto
sul vostro trono d'amore.
Starò sempre col cuore
e con il mio pensiero
innanzi a Gesù Ostia.

PER LA VITA DEL MONDO

Con Cristo, vero uomo e vero Dio, rivolgiamoci al Padre, grati di renderci partecipi dello splendore del Suo ministro pasquale e diciamo insieme:

T. Illuminaci con la luce del tuo volto

Per il nostro Papa, per la Chiesa e per tutti i consacrati: raggiunti nella preghiera dalla luce dello Spirito Santo facciano trasparire dalle opere l'incontro vissuto con la bellezza divina. *Noi ti preghiamo.*

Per quanti vivono la Fede ancora in modo superficiale come un prezzo da pagare con Dio siano visitati da persone luminose che offrano loro l'amore preveniente e fedele del Padre misericordioso. *Noi ti preghiamo.*

Per i nostri fratelli abbandonati, prigionieri di idoli, sommersi dalle forze del male: non si lascino vincere dal non senso della vita, ma in essa scoprano la presenza solidale di Cristo crocifisso e risorto per noi. *Noi ti preghiamo.*

Per tutti coloro che con gesti di carità spicciola, con lo sguardo, un sorriso, un breve incontro hanno trasfigurato la nostra vita rendendola bella e amabile per altri: possano sempre sperimentare nella loro umanità la trasfigurazione dell'amore. *Noi ti preghiamo.*

preghiere spontanee e canti

Padre Nostro...

Benedizione Eucaristica

CANTO: ADORO TE DEVOTE

*Adoro Te devote, latens Deitas,
Quae sub his figuris vere latitas:
Tibi se cor meum totum subiicit,
Quia te contemplanis totum deficit.*

*Visus, tactus, gustus in te fallitur;
Sed auditu solo tuto creditur.
Credo quidquid dixit Dei Filius:
Nil hoc verbo Veritatis verius.*

*In cruce latebat sola Deitas,
At hic latet simul et humanitas;
Ambo tamen credens atque confitens,
Peto quod petivit latro paenitens.*

*Plagas, sicut Thomas, non intueor;
Deum tamen meum te confiteor.*

*Fac me tibi semper magis credere,
In te spem habere, te diligere.
O memoriale mortis Domini!
Panis vivus, vitam praestans homini!
Praesta meae menti de te vivere
Et te illi semper dulce sapere.*

*Pie pellicane, Iesu Domine,
Me immundum munda tuo sanguine.
Cuius una stilla salvum facere
Totum mundum quit ab omni scelere.*

*Iesu, quem velatum nunc aspicio,
Oro fiat illud quod tam sitio;
Ut te revelata cernens facie,
Visu sim beatus tuae gloriae.
Amen*

CANTO FINALE: AMARTI E FARTI AMARE

Rit. Amarti e farti amare, io voglio mio Signore: comunicare a tutti, i doni del tuo amore.

1. Geltrude, beata, nel vergine cuore, il Padre ti chiama, la grazia ti vuole:
Ti vuole rapita in adorazione, ti vuole impegnata in prove d'amore.
2. È bello con Cristo, sul monte abitare; in Lui trasformati nel segno del Pane.
Poi scendere incontro al mondo che attende; nutriti di Cristo la gente aiutare.
3. È l'Eucaristia progetto di vita, è l'Eucaristia il sole interiore:
dà luce nel dubbio, dà forza alla fede: con Cristo il patire diventa gioire.
4. Da Cristo formata, tu formi le menti; ai giovani cuori riveli il Signore:
la scuola, il lavoro dan senso alla vita, se guardano a Cristo eterno orizzonte.
5. Per giungere al Padre sceglie una via, percorsa da tante fedeli sorelle.
Che questa famiglia conservi il messaggio, rinnovi nel tempo la propria presenza.